

Estratto da: CINEMAFRICA | Africa e diaspora nel cinema

<http://www.cinemafrica.org>

L'Africa allo Short Film Corner di Cannes 2007

Cannes 2007: L'angolo dei corti



Data di pubblicazione : lunedì 11 giugno 2007

Abstract:

L'Africa allo Short Film Corner. All'interno della vasta cornice del Marché della 60. Edizione del Festival di Cannes, di particolare interesse è stata la fucina creativa dello [Short Film Corner](#) (16-26 maggio): l'angolo dedicato alla visione di un'ampia e variegata selezione internazionale di cortometraggi dove, accanto alle proiezioni dei film si sono avvicinati incontri, dibattiti e workshop nei quali registi, produttori, distributori e addetti ai lavori, si sono incontrati e confrontati.

CINEMAFRICA | Africa e diaspora nel cinema

All'interno della vasta cornice del Marché della 60. Edizione del Festival di Cannes, di particolare interesse è stata la fucina creativa dello [Short Film Corner](#) (16-26 maggio): l'angolo dedicato alla visione di un'ampia e variegata selezione internazionale di cortometraggi dove, accanto alle proiezioni dei film si sono avvicendati incontri, dibattiti e workshop nei quali registi, produttori, distributori e addetti ai lavori, si sono incontrati e confrontati. All'interno dello Short Film Corner, giunto ormai alla sua 4ª edizione, è stato possibile, grazie alla presenza di 30 postazioni video, organizzare dei percorsi personalizzati scegliendo tra gli oltre 1.700 titoli presenti.

Non sono stati molti i corti africani selezionati, ma il 20 maggio c'è stata una sessione dedicata ai corti della Namibia realizzati tutti da Jérôme Jurlait: cinque lavori dei quali quattro hanno uno scopo didattico e si propongono come brevi riflessioni su alcuni temi e problemi del mondo dell'infanzia e dell'universo femminile in una cultura che si trova nel conflitto tra tradizione e modernità: i più incisivi sono sicuramente *Day Off* (2007) e *Lady Himba* (2007). Il quinto cortometraggio si distingue dagli altri per lo stile surreale: *Sunstroke* (2007) è una commedia che racconta la storia di un francese, fan di Elvis Presely, che invece di arrivare a Memphis, si ritrova in Namibia e si perde nel deserto.

Unico altro corto africano presente alle proiezioni è stato *Sarah* (2007) della marocchina Kadija Leclere: la storia di una donna di 30 anni che torna in Marocco, dove è nata, per incontrare per la prima volta sua madre che l'ha abbandonata appena nata. *Sarah* è un dramma intenso che si apre e si chiude sul mare che separa il Marocco dall'Europa e che tocca un tema delicato come quello delle adozioni internazionali, e soprattutto illegali, che viene ripreso anche dal corto tedesco *Fair Trade* (2007) di Michael Dreher, nel quale una donna attraversa lo stretto braccio di mare che separa Spagna e Marocco per adottare una bambina.

Gli altri tre cortometraggi marocchini presenti allo Short Film Corner, così come gli altri corti africani, è stato possibile vederli solo grazie alle postazioni video. Il Marocco ha proposto il maggior numero di corti interessanti, in particolare *The Window* (2006) di Kamal Derkaoui: altra commedia dolce e surreale ambientata in un paesino di campagna nel quale si sviluppano due storie che si intrecciano attorno a una piccola finestra.

Si può dire comunque che il Nord Africa è stato sicuramente il più rappresentato: si passa dal cortometraggio algerino di Naïb Lahouari *Death Without Visa* (2007) che si sofferma sul dramma dell'immigrazione clandestina e dei viaggi della speranza, all'originale e intenso *Out of Basarabia* (2007), dedicato a *l'amour inconditionel*, ma che affronta sempre l'argomento dell'emigrazione, utilizzando però uno stile astratto e raccontando la storia di una donna che ha lasciato al Basarabia, una regione che si trova tra Russia e Romania, per vivere in Tunisia. Infine i due corti egiziani, *Am I Bothering you?!!* (2007) di Ayman Hussein, Mohamed Abdel Raouf, un docu-dramma sulle situazioni di miseria di una città sovrappopolata come il Cairo e *Kaako* (2006) di Omar Khaild.

Per quanto riguarda l'Africa subsahariana oltre ai corti della Namibia sono stati selezionati due corti del Congo, *The House of Brothers: Rod's Fight* (2007) di Alain Nkodia e *The Wanker Trap* (2007), il corto senegalese del bambino che scrive una lettera a Santa Claus chiedendo aiuto per tutti tranne che per sé stesso, [Deweneti](#) (*Ousmane*, 2007) di Dayana Gaye, già presentato anche ad 26ª edizione del [Festival International du Film d'Amiens](#) e, infine, cinque interessanti cortometraggi sudafricani che propongono stili e generi diversi, confermando la vitalità della cinematografia del Sudafrica degli ultimi anni. Da segnalare in particolare *Perana* (2006) di Brandon Oelofsdie che racconta la storia di una strana amicizia tra meccanica e sport, e il surreale horror *The Mamtsotsi Bird* (2006) di Jo Horn.

Se le produzioni africane non sono state particolarmente presenti, molti invece corti legati all'Africa seppur in modi diversi. La Francia in particolare continua a rappresentare attraverso il cinema le difficoltà di integrazione e i problemi legati ai movimenti migratori: in questo contesto si inserisce perfettamente *Articolo 35* (2007) di Hamid Mokhneche che si sviluppa su due binari paralleli che mostrano la stessa persona in due possibili situazioni caratterizzate l'una dal bianco e nero e l'altra dal colore. Tra le produzioni tedesche, oltre al già citato *Fair Trade*, troviamo un corto,

Lovelovelibe (1999) di Branwen Okpako, che riflette sul razzismo attraverso il tema delle coppie miste.

Una piacevole sorpresa è arrivata dalla Svizzera con il divertente e delicato cortometraggio *Il neige à Marrakech* (2007) di Hicham Alhayat. Per quanto riguarda le produzioni inglesi invece non ci sono particolari corti da segnalare, mentre nel vasto panorama statunitense si è fatto notare un irriverente cortometraggio, *May This Be Love* (2006) di Diallo French: sei minuti serrati nei quali l'afroamericano Dott. Robert, studioso comportamentale, espone folli teorie sul comportamento violento degli afroamericani. Infine va menzionato il cortometraggio italiano *Guinea Pig* (2006) di Antonello De Leo con Fiona May, ormai lanciata ufficialmente nel mondo del cinema. Il corto è un breve thriller psicologico che riflette sul razzismo attraverso un macabro esperimento scientifico.

Non è stato possibile dare una visione completa ed esaustiva di un così vasto panorama di cortometraggi, ma è comunque interessante provare a tracciare, attraverso questo ampio campione della produzione internazionale di corti, quale è attualmente lo stato dell'attività e dell'interesse dell'Africa e sull'Africa.